

Abstract: Principio di uguaglianza, tutela antidiscriminatoria e dialogo tra le Corti

Autrice SILVIA D'ORO

Quale futuro per il principio di uguaglianza? Quale per il diritto antidiscriminatorio? Come conciliare il principio di uguaglianza con il valore della diversità?

Queste sono le domande che mi hanno spinto alla presente indagine, che riguarda un tema che, a prima vista, potrebbe mancare di originalità. Certamente un lavoro che avesse avuto per oggetto uno specifico aspetto della materia avrebbe presentato un rischio minore di cadere nel comunemente acquisito e nello scontato.

La sfida era quella di partire da una disamina giuridica per guardare oltre, contemplando le dinamiche socio culturali nel loro divenire.

E alla base di tale sfida c'è il mio essere donna, col peso sulle mie spalle delle tante donne che si sono ribellate ad una etichetta che le considerava remissive e, per usare un termine inopinatamente proferito in un recente incontro con la stampa da un illustre rappresentante delle istituzioni, impazienti.

Sulle mie spalle sentivo e sento il peso delle idee di mia nonna, che si era ribellata al comune sentire del suo contesto sociale, sentivo e sento il peso delle tante Franca Viola che, con un rifiuto, hanno determinato profondi cambiamenti culturali e giuridici.

Come donna, quindi, avverto davvero su di me il peso della discriminazione. E lo avverto ancor più perché le mie esperienze di vita e di lotta mi inducono a parlare di eguaglianza in un'ottica diversa, un'ottica che parte da un tessuto sociale e culturale, che è duro a sparire.

E la realtà di ogni giorno parla di femminicidi e ci mostra che quel che molti danno per scontato è invece una conquista che va costantemente guadagnata. Come diceva Tina Anselmi, a proposito dell'uguaglianza tra i sessi, negli anni '70: *"le conquiste raggiunte grazie alle battaglie delle donne non sono mai per sempre e non bisogna mai abbassare la guardia"*, perché il problema è soprattutto culturale.

Il concetto della diversità poi non si contrappone a quello di uguaglianza, perché il principio di uguaglianza non ha colori, non fa preferenze, abbraccia tutti. Riguarda la dignità di ogni essere umano.

Eppure, in questi anni, abbiamo assistito a una esplosione delle disuguaglianze senza precedenti nella storia. Un fenomeno che non solo è in contrasto con il principio di uguaglianza formulato in tutte le costituzioni e le carte internazionali dei diritti, ma che mette in pericolo anche il futuro della democrazia, della pace e dello stesso sviluppo economico.

Nelle pagine del mio lavoro, il progetto dell'uguaglianza viene presentato come la base di una rifondazione della politica e della società, sia dall'alto che dal basso: dall'alto, come programma riformatore, a garanzia sia dei diritti di libertà che dei diritti sociali; dal basso, come motore della mobilitazione e della partecipazione politica, essendo l'uguaglianza nei diritti fondamentali un fattore di ricomposizione unitaria e solidale dei processi di disgregazione sociale prodotti in questi anni dal dominio incontrastato dei mercati.

Nel corso della storia, almeno dalla fine del XVIII secolo, si è verificato un processo di lungo termine finalizzato a una maggiore uguaglianza sociale, economica e politica. Non si tratta tuttavia di una storia pacifica e lineare, bensì scandita, talvolta, da fasi involutive e da derive identitarie. Dunque, il principio di uguaglianza ha radici antiche ma rischia di essere minacciato con modalità sempre nuove e dunque l'impegno per la sua tutela non deve mai attenuarsi. Infatti, non è possibile progettare il futuro senza conoscere il passato. La nostra stessa Costituzione ci avverte che dobbiamo pensare al passato proprio per costruire un futuro in cui si salvaguardi e si realizzi ciò che di positivo abbiamo cominciato a sviluppare nel passato. Ma ci avverte di impedire ciò che è stato realizzato di negativo e ritorna ossessivamente sotto altre nuove forme.

Dunque affermare l'esistenza di una propensione secolare verso l'uguaglianza non costituisce motivo di soddisfazione. Quale tipo di concezione dell'uguaglianza

nutre e alimenta la nuova generazione di diritti individuali espressione del principio di autodeterminazione del singolo? C'è un nesso tra l'insistenza sull'eguaglianza come non discriminazione e i nuovi diritti?

Il mio lavoro parte da qui, per andare oltre: esorta a continuare la lotta per la tutela dell'uguaglianza e cerca di suscitare riflessioni sulle sfide imposte dalle moderne tecniche rimediali volte a garantire un'uguaglianza effettiva multilivello, rimeditando l'attuale impianto legislativo e i tradizionali meccanismi di tutela, per superare le disuguaglianze sostanziali che permangono.

Infatti, malgrado i numerosi esempi di riconoscimento formale e dei progressi compiuti, il principio di uguaglianza nella vita quotidiana non è ancora reale ed effettivo. Continuano a persistere disparità economiche, culturali, salariali, territoriali, di genere, generazionali, sociali, che la pandemia ha reso più evidenti e ha ulteriormente aggravato. Queste disparità sono prassi consolidate che derivano dagli stereotipi ancora presenti nella famiglia, nell'educazione, nella cultura, nei mezzi di comunicazione, nel mondo del lavoro, nell'organizzazione della società. Per essere realizzato un diritto non deve essere soltanto riconosciuto per legge, ma deve essere effettivamente praticato e riguardare tutti gli aspetti della vita. Per questo bisogna agire in tutti gli ambiti della società adottando un approccio nuovo e operando cambiamenti strutturali anche attraverso azioni multilivello. In tal senso ci ha orientato anche il buon lavoro dell'Unione europea, che è stata concreta nell'imporre agli Stati membri, con direttive e regolamenti, i casi e gli istituti per i quali deve essere assicurata la parità di trattamento.

E' una sfida cui siamo chiamati e alla quale non possiamo sottrarci.

Abstract: PRINCIPLE OF EQUALITY, ANTI-DISCRIMINATION PROTECTION AND DIALOGUE BETWEEN THE COURTS

Autor: SILVIA D'ORO

What future for the principle of equality? And what future for anti-discrimination law? Is it possible principle of equality into a diversity perspective?

These are the questions that led me to this investigation, which concerns a topic that, at first glance, might lack originality.

Certainly a work that had as its object a specific aspect of the subject would have presented a lower risk of falling into the commonly accepted and taken for granted.

The challenge of this investigation is to start from legislation to look further, analysing in deep socio-cultural dynamics in their continue evolution.

That is because I am a woman and I can feel the weight of every woman who fight against social prejudices, which would claim to label women as submissive and - as inappropriately said by a politician in a recent press conference - impatient.

I still remember what my grandmother told me about her remonstrations against common feeling into society in which she lived. I still remember Franca Viola, whose rejections of social stereotypes led us to a legal and cultural change.

As a woman, therefore, I can feel the weight of discrimination on me. And I feel it even more because my life experiences lead me to talk about gender equality from a different perspective, a perspective that starts from social and cultural prejudice, which is hard to eradicate.

Several news report on femicide stories from around the world every day.

All this is evidence that gender equality is a goal we still need to achieve.

As Tina Anselmi said regarding gender equality in the 70's: "*Women's achievements aren't forever, we can't let our guard down*": because inequality - in general - is first of all a social problem.

Diversity is not opposed to equality: principle of equality has no colours, principle of equality doesn't make preferences. Principle of equality embraces everyone.

We recently witnessed inequalities at all levels as never before. That's not only a violation of the principle of equality as something established in many fundamental

community laws, but an infringement of a principle that mainly concerns future of democracy, peace and economic development too.

As demonstrated into my work, project of equality is presented as the basis of a re-foundation of politics and society, a "revolution" that takes place both from above and below: from above, as a legislative reform program aimed to guarantee social rights; from below, as a driver of mobilization and political participation, because equality in fundamental rights leads unitary and supportive social recomposition against social disintegration, that has been produced by the undisputed dominance of global market.

Throughout history, at least since the end of the 18th century, there has been a long-term process aimed to greater social, economic and political equality. However, this was not a peaceful and linear process, but rather punctuated by involutory phases and identity drifts. Principle of equality has ancient roots, but it risks to be threatened by new threats, so the commitment to its protection must never be weakened. Actually it's not possible to make plans for the future without the knowledge of the past. Italian Constitution Law itself warns us that we must think about the past precisely to build a future in which positive things we have begun to develop in the past are safeguarded and achieved. But it warns us to prevent what has been achieved negatively and obsessively returns in other new forms.

Therefore, affirming the existence of a centuries-old propensity towards equality is not a reason for satisfaction. What kind of equality nourishes and nourishes new generation of individual rights, expressing the principle of self-determination of the individual? Is there a connection between principle of equality as non-discrimination and the new rights?

My work starts from here to go further: it urges us to continue the fight for protection of equality and tries to lead us to a reflection on the challenges imposed by modern tools aimed to guarantee effective multilevel equality, remediating current legislative systems and traditional protection mechanisms, to overcome inequalities.

Despite the numerous examples of formal recognition and the progress made, principle of equality in daily life is not yet real and effective.

Economic, cultural, salary, territorial, gender, generational and social disparities continue to persist, which the pandemic has made more evident and further aggravated. These disparities are consolidated practices that derive from stereotypes still present in family, in education, in culture, in to media, into job context, in society organization. To be realized, a right needs not only to be recognized by formal law, but it needs to be effectively practiced: it must concern all aspects of life. This is why we need to act in all areas of society by adopting a new approach and making structural changes also through multilevel actions. We have also to been guided in this sense by European Union good work, which impose to its Member States many regulation acts and institutions for ensure equal treatment.

It is a big challenge we must take, an opportunity we cannot do without.